



---

**TESTI APPROVATI**

*Edizione provvisoria*

---

**P8\_TA-PROV(2016)0084**

**Egitto, in particolare il caso di Giulio Regeni**

**Risoluzione del Parlamento europeo del 10 marzo 2016 sull'Egitto, in particolare il caso di Giulio Regeni (2016/2608(RSP))**

*Il Parlamento europeo,*

- viste le sue precedenti risoluzioni sull'Egitto, in particolare quelle del 17 dicembre 2015<sup>1</sup> e del 15 gennaio 2015<sup>2</sup>,
  - viste le conclusioni del Consiglio "Affari esteri" dell'UE sull'Egitto del 21 agosto 2013 e del 10 febbraio 2014,
  - visto l'Accordo di associazione UE-Egitto,
  - visti gli orientamenti dell'UE sulla pena di morte, la tortura, la libertà di espressione e i difensori dei diritti umani,
  - vista la risposta del 27 ottobre 2015 del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR) all'interrogazione scritta E-010476/2015 sul sostegno militare all'Egitto da parte dell'UE e degli Stati membri,
  - vista la Costituzione egiziana, in particolare l'articolo 52 (sulla tortura) e l'articolo 93 (sul carattere vincolante del diritto internazionale in materia di diritti umani),
  - visto il Patto internazionale sui diritti civili e politici e la convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, di cui l'Egitto è firmatario,
  - vista la dichiarazione della commissione egiziana per i diritti e le libertà che ha denunciato la scomparsa di 1 700 persone per mano delle forze di sicurezza statali nel 2015,
  - visti l'articolo 135, paragrafo 5, e l'articolo 123, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. considerando che, in base alle informazioni disponibili, Giulio Regeni, dottorando italiano di 28 anni presso l'università di Cambridge, è scomparso il 25 gennaio 2016 dopo aver lasciato la sua abitazione al Cairo; che il suo corpo è stato trovato il 3 febbraio 2016 vicino

---

<sup>1</sup> Testi approvati, P8\_TA(2015)0463.

<sup>2</sup> Testi approvati, P8\_TA(2015)0012.

a una strada alla periferia del Cairo;

- B. considerando che le autorità egiziane hanno ordinato un'autopsia prima del rimpatrio della salma in Italia, dove gli inquirenti italiani hanno effettuato la loro autopsia; che i risultati devono ancora essere resi pubblici; che le autorità egiziane hanno affermato che non hanno nulla da nascondere su questo omicidio, che hanno lo stesso interesse a scoprire la verità e che stanno già collaborando pienamente con i loro omologhi italiani sulle indagini in corso;
- C. considerando che, secondo le notizie riportate dai mezzi d'informazione e dall'Ambasciatore italiano al Cairo, sul corpo di Giulio Regeni sono stati rinvenuti segni di violente percosse e molteplici forme di tortura; che il ministro degli Interni italiano ha affermato che il corpo mostra i segni di "un gesto inumano, animalesco, di una violenza inaccettabile";
- D. considerando che Giulio Regeni stava svolgendo una ricerca al Cairo sullo sviluppo dei sindacati indipendenti nell'Egitto post-Mubarak e post-Morsi e aveva contatti con oppositori del governo;
- E. considerando che il caso di Giulio Regeni è l'ultimo di un lungo elenco di sparizioni forzate avvenute in Egitto dal luglio 2013; che tali sparizioni restano impunte;
- F. considerando che l'attuale governo egiziano sta svolgendo una campagna su ampia scala di detenzione arbitraria di coloro che criticano il governo, compresi giornalisti, difensori dei diritti umani ed esponenti di movimenti politici e sociali; che, secondo le autorità egiziane, dal luglio 2013 sono state incarcerate oltre 22 000 persone;
- G. considerando che sul Centro El Nadim per la riabilitazione delle vittime di violenza e tortura grava la minaccia di chiusura da parte delle autorità a seguito di false accuse relative a violazioni delle norme sanitarie; che il Centro svolge un ruolo cruciale nel curare le vittime di violenza e tortura ed è una fonte essenziale d'informazioni relative a torture, omicidi e i peggiori casi di abusi nei centri di detenzione;
- H. considerando che l'Egitto è un partner strategico di lunga data dell'Unione europea; che il grado di impegno dell'Unione europea nei confronti dell'Egitto dovrebbe basarsi su incentivi, conformemente al principio "more for more" (maggiori aiuti a fronte di un maggiore impegno) della politica europea di vicinato, e dovrebbe dipendere dai progressi compiuti nel riformare le istituzioni democratiche e nell'ambito dello Stato di diritto e dei diritti umani; che il 21 agosto 2013 il Consiglio "Affari esteri" dell'UE ha incaricato il VP/AR di riesaminare l'assistenza dell'Unione a favore dell'Egitto; che il Consiglio "Affari esteri" ha deciso di rimodulare la cooperazione dell'Unione con l'Egitto in funzione degli sviluppi sul terreno;
- I. considerando che nelle conclusioni del Consiglio "Affari esteri" del 21 agosto 2013 si afferma che gli Stati membri dell'UE hanno inoltre convenuto di sospendere le licenze di esportazione verso l'Egitto per le attrezzature che potrebbero essere utilizzate per la repressione interna e di riesaminare quelle per le attrezzature oggetto della posizione comune 2008/944/PESC e di rivedere la loro assistenza nel settore della sicurezza con l'Egitto; che tali conclusioni sono state ribadite dal Consiglio "Affari esteri" nel febbraio 2014; che il VP/AR ha confermato nella sua risposta del 27 ottobre 2015 all'interrogazione scritta E-010476/2015 che tali conclusioni costituiscono un impegno politico contro qualsiasi sostegno militare all'Egitto;

- J. considerando che la Costituzione egiziana adottata nel 2014 sancisce diritti e libertà fondamentali;
- K. considerando che l'Egitto è esposto alle attività terroristiche di diverse organizzazioni jihadiste che operano in Egitto, in particolare nel Sinai, e hanno collegamenti con lo Stato islamico e altre organizzazioni terroristiche attive nella crisi libica; che il conflitto in corso in Libia ha un'influenza diretta sulla sicurezza dell'Egitto; che la crisi in corso preoccupa seriamente l'Unione europea e, in particolare, l'Italia;
1. condanna fermamente la tortura e l'assassinio in circostanze sospette di Giulio Regeni, cittadino dell'Unione, ed esprime la sua profonda solidarietà e il suo cordoglio alla famiglia della vittima;
  2. esorta le autorità egiziane a fornire alle autorità italiane tutte le informazioni e tutti i documenti necessari per consentire lo svolgimento di indagini congiunte rapide, trasparenti e imparziali sul caso Regeni, conformemente agli obblighi internazionali, nonché a compiere ogni sforzo per assicurare quanto prima gli autori del crimine alla giustizia;
  3. sottolinea con grande preoccupazione che il caso di Giulio Regeni non è un evento isolato, ma si colloca in un contesto di torture, morti in carcere e sparizioni forzate avvenute in tutto l'Egitto negli ultimi anni, in chiara violazione dell'articolo 2 dell'Accordo di associazione UE-Egitto, in base al quale le relazioni tra l'Unione e l'Egitto devono fondarsi sul rispetto dei principi democratici e dei diritti umani fondamentali quali definiti nella Dichiarazione universale dei diritti umani, che costituisce un elemento essenziale dell'Accordo; invita pertanto il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) e gli Stati membri a sollevare con le autorità egiziane la questione delle sparizioni forzate e del ricorso alla tortura quale prassi abituale, nonché a esercitare pressioni affinché si proceda a una riforma efficace dell'apparato della sicurezza e del sistema giudiziario dell'Egitto;
  4. esprime profonda preoccupazione per l'imminente minaccia di chiusura forzata del Centro El Nadim per la riabilitazione delle vittime di violenza e tortura; chiede che l'ordine di chiusura amministrativa del Centro sia revocato in tempi rapidi;
  5. esprime preoccupazione per le continue vessazioni subite dalla Commissione egiziana per i diritti e le libertà (ECRF) a causa del ruolo che avrebbe svolto nella campagna "Stop alle Sparizioni Forzate" in Egitto;
  6. rammenta alle autorità egiziane gli obblighi giuridici nazionali e internazionali loro incombenti, e le invita a dare priorità alla protezione e alla promozione dei diritti umani, nonché a garantire che i responsabili delle violazioni di tali diritti rispondano delle proprie azioni; chiede ancora una volta la liberazione immediata e incondizionata di tutte le persone detenute e condannate unicamente per aver esercitato il proprio diritto alla libertà di espressione e di riunione pacifica, tra cui i difensori dei diritti umani, i professionisti dei media e i blogger; invita le autorità egiziane a garantire il diritto a un giusto processo in conformità delle norme internazionali;
  7. invita il governo egiziano a garantire che le organizzazioni della società civile a livello nazionale ed internazionale, come pure i sindacati indipendenti, possano operare liberamente nel paese senza alcuna intimidazione o ingerenza governativa; invita le autorità egiziane a ritirare il divieto di viaggio imposto ad alcuni dei principali difensori dei diritti umani in Egitto;

8. si aspetta che la nuova Costituzione approvata il 14 e 15 gennaio 2014, e in particolare i suoi articoli 52, 73 e 93, segnino un importante passo avanti nella transizione democratica del paese
9. prende atto della costituzione della nuova Assemblea popolare, e la invita a rivedere con urgenza la repressiva Legge sulle proteste del novembre 2013, utilizzata per dare un giro di vite a tutte le forme di dissenso pacifico, nonché la Legge sulle riunioni pubbliche, del 1914; sollecita altresì la revisione di tutti gli altri atti legislativi di carattere repressivo adottati in violazione della Costituzione egiziana, tra cui la Legge sugli atti terroristici e la Legge sulle entità terroristiche che, invece di migliorare la sicurezza collettiva, potrebbero essere utilizzati impropriamente a fini di repressione interna; sottolinea la sua disponibilità, in partenariato con le autorità del paese, a esaminare la possibilità di definire un programma di rafforzamento delle capacità a favore del parlamento egiziano;
10. sottolinea che solo la creazione di una società veramente pluralistica, rispettosa della diversità delle opinioni e degli stili di vita, permetterà di garantire la stabilità e la sicurezza a lungo termine in Egitto, e invita le autorità egiziane a impegnarsi a favore di un dialogo di riconciliazione a cui partecipino tutte le forze non violente, comprese quelle islamiche, nell'ottica di ripristinare la fiducia nella politica e nell'economia nel quadro di un processo politico inclusivo;
11. pone in evidenza l'importanza che l'Unione europea attribuisce alla cooperazione con l'Egitto quale importante paese vicino e partner e sottolinea il ruolo dell'Egitto nel garantire la stabilità della regione; condivide le preoccupazioni del popolo egiziano quanto alle sfide economiche, politiche e di sicurezza che il paese e la regione si trovano ad affrontare; condanna gli attacchi terroristici perpetrati contro civili e militari egiziani;
12. invita l'Unione europea, in particolare il VP/AR e la delegazione UE al Cairo, a intrattenere scambi regolari con i difensori dei diritti umani e altre voci del dissenso, a sostenere i soggetti a rischio o detenuti e ad assicurare un monitoraggio complessivo dei processi a loro carico;
13. esorta gli Stati membri ad attenersi pienamente alle conclusioni del Consiglio "Affari esteri" dell'agosto 2013 in materia di esportazione di tecnologie e attrezzature militari e cooperazione nel settore della sicurezza; chiede la sospensione delle esportazioni di apparecchiature di sorveglianza qualora sia dimostrato che tali apparecchiature sono utilizzate per commettere violazioni dei diritti umani; invita il VP/AR a riferire in merito allo stato attuale della cooperazione militare e di sicurezza degli Stati membri dell'UE con l'Egitto e a definire, in stretta consultazione con il Parlamento europeo, una tabella di marcia recante le misure concrete che le autorità egiziane dovranno adottare per migliorare in maniera significativa la situazione dei diritti umani e conseguire una riforma globale del sistema giudiziario, prima di poter prendere in considerazione un riesame delle conclusioni del Consiglio "Affari esteri" dell'agosto 2013;
14. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai parlamenti e ai governi degli Stati membri nonché al Presidente e al governo della Repubblica araba d'Egitto e alla Commissione africana sui diritti dell'uomo e dei popoli.